IL VIAGGIO DI FELICIA

CAST TECNICO ARTISTICO
Regia: Atom Egoyan
Sceneggiatura: Atom Egoyan, sulla base dell'omonimo romanzo di William Trevor edito in Italia da Guanda.
Fotografia: Paul Sarossy
Scenografia: Jim Clay
Costumi: Sandy Powell
Musica: Mychael Danna
Montaggio: Susan Shipton
Prodotto da: Bruce Davey
(UK-Canada, 1999)
Durata: 115'
Distrib. cinematografica: BIM

PERSONAGGI E INTERPRETI
Hilditch: Bob Hoskins
Felicia: Elaine Cassidy
Gala: Arsinée Khanjian
Iris: Sheila Reid

Dimenticate Henry Lee Lucas, Buffalo Bill, Dente di Fata, John Doe – o l'italico Michele Apicella. Per quanto questi diabolici serial killer del grande schermo siano stati puntualmente ritratti con un inevitabile tocco di compassione (che ce li rende in parte simpatici – e un po' simili a noi), il confronto non regge con la pietosa, intensa "caricatura di uomo" che il regista canadese di origine armena Atom Egoyan e il celebre divo anglosassone Bob Hoskins (un vero mostro di bravura) ci hanno regalato nel personalissimo "thriller d'annata" *Il viaggio di Felicia*, tratto dall'omonimo best-seller di William Trevor. E' proprio Egoyan a spiegarci il perché di questa scelta: "Trevor è uno dei maggiori scrittori contemporanei. Nel caso de *Il viaggio di Felicia*, egli è riuscito a creare due personaggi apparentemente molto comuni, ma che in realtà sono terribilmente complessi. Ho anche visto all'opera di Trevor un'affascinante distorsione de *La bella e la bestia*. Felicia e



Hilditch hanno entrambi paura di affrontare il mondo. Avviluppati da diverse forme di rifiuto, a modo loro, stanno scappando. Come tutti i grandi miti e le grandi fiabe, entrambi i personaggi devono affrontare i loro demoni e crescere per raggiungere i loro obiettivi o, per dirla in modo più pertinente, la loro pace". Decisamente più colorito il commento del virtuosistico Hoskins, per il quale molti già danno per scontata una candidatura all'Oscar: "Hilditch può essere molto buffo. Il personaggio è una via di mezzo tra Jack lo Squartatore e Zinnie Pooh. Se non fosse un serial killer, nessuno lo degnerebbe di uno sguardo. E' l'uomo più noioso del mondo". Ci pensa Egoyan a ricondurre il discorso su un territorio psicanalitico: "Hilditch è la manifestazione più estrema e grottesca di una tendenza che ritengo sia centrale per la maggior parte dei comportamenti maschili: dover controllare e forse anche distruggere, proprio ciò di cui hai bisogno". Con i popolarissimi **Exotica** (Premio della critica a Cannes) e **Il dolce domani** (Gran premio della Giuria a Cannes), questo personalissimo regista ha praticamente "iniziato" gli spettatori più smaliziati del globo, con il puntuale ricorso a strutture narrative decisamente frammentate e atemporali, che molti trovano ermetiche ed eccessivamente ellittiche. E nonostante quest'ultima pellicola rappresenti per Egoyan un bizzarro incontro/scontro con il cinema di genere e un inevitabile trampolino per un corposo successo di massa, il regista non ha voluto rinunciare al suo inconfondibile stile. "Usare il tempo in maniera strettamente lineare mi fa sentire come in prigione. La mente, per sua natura, fluttua avanti e indietro tra le diverse esperienze quando esse si relazionano con le circostanze del tempo presente, e per me è assolutamente essenziale strutturare i film in questo modo". Il film è stato girato in dieci settimane a Glenworth, a Birmingham, nelle



Midlands e negli Shepperton Studios e ha visto la presenza sul set di collaboratori tecnici del calibro del direttore della fotografia Paul Sarossy ("Affliction"), lo scenografo Jim Clay ("La moglie del soldato"), la costumista Sandy Powell (tre volte candidata all'Oscar, l'ha vinto per Shakespeare in love") e – in fase di post-produzione – del montatore Susan Shipton ("Amore e morte a Long Island") e del musicista Mychael Danna ("Tempesta di ghiaccio"). I membri dell'Accademy terranno conto del loro superbo lavoro?